

ITALIANI

SELEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA

a cura di Vittorio Sgarbi

DALLA FIGURA ALLA FIGURAZIONE



Nel nostro tempo la varietà e la quantità di esperienze, il desiderio di ricercare e sperimentare, la convinzione di avere individuato nuovi linguaggi, hanno moltiplicato fino al parossismo, le proposte artistiche al punto che non è più possibile, per nessuno, delimitare i confini dell'esperienza artistica contemporanea.

D'altra parte non esistono fonti o scuole abilitate a fornire certificati di esistenza. Quindi un progetto innovativo e visionario come "Italiani" diventa oggi una delle poche occasioni rimaste per poter osservare, sempre però con sguardo critico, le infinite variazioni della creatività contemporanea, in continuo fermento seppur in equilibrio tra tradizione e innovazione, sperando che qualche prodotto artistico ci annunci una sensibilità nuova, ancora non contaminata dalla retorica e dai formalismi. Perché purtroppo oggi gli "artisti" sono spesso subordinati a idee comuni ed esprimono linguaggi già noti.

Ma i loro esercizi sono legittimi e, talvolta, pregevoli.

Ritengo che ogni artista abbia diritto alla creatività e nessun critico può stabilire la sua inadeguatezza o inammissibilità. La creatività appare sempre più spontanea e incontrollabile, al di là di tecniche, mestiere, regole, che nessuno ha titolo per stabilire. Il problema si sposta, dunque, dal pregiudizio, al giudizio, condizionato da elementi esterni e sensibilità personali.

Per questo ho deciso di seguire, insieme con la Casa Editrice EA, un percorso di conoscenza e un metodo di studio del panorama artistico contemporaneo che si rifanno alla tradizione dei "Salons des Refusés" francesi, nei quali fu possibile riconoscere, in tempi meno difficili e "affollati", artisti come Manet e Gauguin.

Tra ambizioni, necessità di mercato, spirito di provocazione, la quantità di conoscenze e il processo critico s'intrecciano con un ampio margine di discrezionalità e di arbitrarietà.

Io, più di altri critici in Italia, mi sono spinto ad aprire a molti più artisti di quelli che corrispondevano a un mio gusto o a un mio pregiudizio. E ora, a margine di esperienze come la Biennale di Palermo e la Triennale di Verona, ho preso visione di migliaia di proposte, ben sapendo che altrettante e più non si rivelano o hanno altri, diversi canali.

Prendiamo atto di questa realtà, come una costellazione in un firmamento in continua espansione: delimitato non da un criterio omogeneo di selezione, inevitabilmente determinato dal mio gusto, ma riconoscendo di volta in volta le ragioni o le motivazioni di una ricerca, di cui si potesse percepire l'originalità e la novità. In questa edizione viene da me presentata una selezione di circa cinquecento artisti, troppi e contemporaneamente pochi per documentare un segmento dell'arte contemporanea in Italia. Sono convinto che da questo progetto qualcosa seguirà. E qualcuno inizierà il suo cammino nella storia.

Vittorio Sgarbi

Da editore, non posso che essere lieto del nuovo percorso che variamo insieme a Vittorio Sgarbi, storico e critico d'arte che gode della stima e dell'affetto di quegli spiriti liberi e ribelli che sono gli artisti, forse perché tra simili si finisce sempre per riconoscersi. Percorso di ricerca e progetto editoriale che nel volume d'arte "Italiani", trova sua concretezza e punto di arrivo. Ancora una volta un palcoscenico di artisti, in apparenza non indispensabili alla costituzione della storia dell'arte di questo secolo, ma utile per fotografare l'attuale stato dell'arte in Italia illustra qui il proprio percorso creativo: un mondo fatto di impegno e passione, di sacrifici e determinazione.

Uno sguardo sincretico sui percorsi artistici contemporanei che alcuni, forse senza alcun diritto, potranno ritenere più o meno validi, ma ritengo che ai posteri vada l'ardua sentenza, perché la storia dell'arte è costellata di tesori nascosti o incompresi, a cui prima o poi viene tributato il giusto valore. Abbiamo rilevato con Vittorio Sgarbi, e il risultato si vede in questi volumi, quanto il panorama italiano sia ricco di opere pittoriche e plastiche spesso in bilico tra tradizione e innovazione che non tradiscono i canoni estetici legati alla sapienza manuale applicata alla stesura dei colori, alla modellazione della materia.

Fra queste pagine i lettori potranno sorprendersi, dilettersi, forse anche non condividere alcune scelte estetiche ed espressive. Non potranno però negare la forza espressiva e il coraggio con cui si sono messi in gioco questi artisti. È la loro creatività che da sempre supporta il nostro credo editoriale: siamo e sempre saremo un baluardo a difesa dell'arte di tradizione. Quella che, senza giri di parole, ha ancora bisogno di essere creata e non solo pensata.

Sandro Serradifalco

Ignazio
Colagrossi

Volto di Cristo (particolare)
bronzo, cm 27,5x40x15



